

SALMO 122

LA FIDUCIA DEL POPOLO È NEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

*Due ciechi gridarono: «Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!»
(Matteo 20,30).*

CANTO

LA MI RE DO# RE LA SI 7 MI LA
A te le-vo j miei oc-chi, a te che a-bi-ti nei cie-li. A

MI FA# DO# RE LA MI 7 1^a LA 2^a LA
te le-vo j miei oc-chi co-me il ser-vo al suo pa-dro-ne. A... re.

A te levo i miei occhi,
a te, che abiti nei cieli.
A te levo i miei occhi,
come il servo al suo padrone.

A te il nostro sguardo,
a te, o Serva del Signore.
A te, Madre dell'amore,
consacriamo il nostro cuore.

TESTO DEL SALMO

¹ *(Canto delle ascensioni. Di Davide).*

**A te levo i miei occhi,
a te che abiti nei cieli.**

(Canto) - selà -

² **Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni;
come gli occhi della schiava,
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi
sono rivolti al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.**

(Canto) - selà -

³ **Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
già troppo ci hanno colmato di scherni,**

⁴ **noi siamo troppo sazi
degli scherni dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

- * L'uomo, come servo di Dio, attende tutto dalla mano del Signore, soprattutto la misericordia. La parola *servo*, sebbene usata solo per stabilire un paragone, segna questo salmo di una commovente poesia. L'immagine dello *schiaivo* e della *serva* evoca una relazione piena di amorosa venerazione per il suo padrone.
- * Il Signore, il Dio dell'Alleanza, è il padrone che comanda; i fedeli sono i suoi servi. Proprio questo dà loro la certezza che, come un padrone terreno ideale, il Signore concede ai suoi sottoposti, protezione, sussistenza, favori. Il popolo di Israele aveva coscienza di essere un popolo di piccoli, di poveri, di oppressi, di disprezzati. Tutto ciò è contenuto nella parola *anawim* che significa sia povero, sia umile.
- * Gli Israeliti *sazi degli scherni dei gaudenti e del disprezzo dei superbi* (v. 4), non si lasciavano abbattere da quella situazione, anzi traevano motivi per *levare gli occhi al Signore loro Dio* (v. 1); e non avendo alcuna potenza, né politica, né militare, *volgevano gli occhi solo al Cielo* (v. 1).

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * *Sono levati al Signore i nostri occhi, fino a che abbia pietà di noi.* È bella questa preghiera muta e perseverante: gli occhi soltanto parlano, come fa un bambino che supplica la madre guardandola con occhi pieni di desiderio. Gesù nelle parabole (cf Luca 18) invitava a pregare senza stancarsi.

- * *A te ho levato gli occhi, a te che abiti nei cieli.* Varie volte è detto nel Vangelo che Gesù levò gli occhi al cielo per pregare. Gesù stesso ci ha insegnato la preghiera: «*Padre nostro, che sei nei cieli*».
- * Quanto alla grande e tragica supplica dei poveri *sazi di disprezzo*, Gesù l'ha vissuta fino alla feccia: esposto agli sberleffi degli avversari, crocifisso come uno schiavo, morì fra le ingiurie degli schernitori!
- * Gesù ha ripreso l'immagine del servo attento e vigilante, dandocela espressamente come consegna: «*Chi di voi vorrà essere il più grande, si faccia vostro servo*» (Matteo 20,26). «*Bene, servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo padrone*» (Matteo 25,21). «*Beati quei servi che il loro padrone troverà vigilanti*» (Luca 12,36). Gesù stesso si è presentato come Servo di Dio: «*Devo occuparmi delle cose del Padre mio*» (Luca 2,49).
(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, tu puoi pregare questo salmo nel nome di tutti quelli che vedono calpestata la propria dignità umana, nel nome dei senza voce, dei fratelli che soffrono ignorati, perché non hanno modo di farsi sentire.
- * Occorre pregare questo salmo chiedendoci se non contribuiamo noi pure a questo universo di disprezzo. Non ci si può chiamare discepoli del Signore se conserviamo nel nostro cuore disprezzo, arroganza, odio, risentimento, razzismo fosse anche nei confronti di chi ci ha fatto del male. Gesù ci ammonisce: «*Se amate soltanto quelli che vi amano che merito ne avete? Non fanno così anche i pagani?*» (Matteo 5,47).
- * I poveri, gli *anawim*, sono la categoria degli oppressi, di coloro che non hanno niente sul piano sociale; e nel senso religioso sono quelli che vivono in assoluta dipendenza da Dio, che tutto attendono dalla sua bontà. Costoro Gesù chiama beati. *Come gli occhi della serva alla mano della padrona.* Giovane, puoi scoprire in queste parole un ideale: lo spirito di attenzione e ascolto che ci è tan-

to difficile perché noi restiamo sempre così pieni di noi stessi, e non sappiamo accogliere *l'Altro* che ci parla.

- * Maria ha vissuto l'ideale espresso in questo salmo 122: si proclama l'umile serva, attenta a fare la volontà del Signore. Maria è l'icona perfetta dei poveri, dei disprezzati, degli *anawim* di tutti i tempi. Ella proclama: «*La mia anima magnifica il Signore, perché ha posato gli occhi sulla sua umile serva*» (cfr Luca 1,46-54).

(Canto)



TENGO I MIEI OCCHI RIVOLTI AL SIGNORE

In modo molto incisivo Gesù, nel Vangelo, afferma che l'occhio è un simbolo espressivo dell'io profondo, è uno specchio dell'anima (cfr Mt 6,22-23). Ebbene il salmo 122 è tutto racchiuso in un incrociarsi di sguardi: il fedele leva i suoi occhi al Signore e attende una reazione divina, per cogliervi un gesto d'amore, un'occhiata di benevolenza. Anche noi eleviamo un po' gli occhi e aspettiamo un gesto di benevolenza del Signore. L'orante è in attesa che le mani divine si muovano, perché esse opereranno secondo giustizia, distruggendo il male. Per questo spesso nel Salterio l'orante eleva il suo occhio colmo di speranza verso il Signore: «Tengo i miei occhi rivolti al Signore, perché libera dal laccio il mio piede» (Sal 24,15), mentre «i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio» (Sal 68,4).

(Benedetto XVI)